

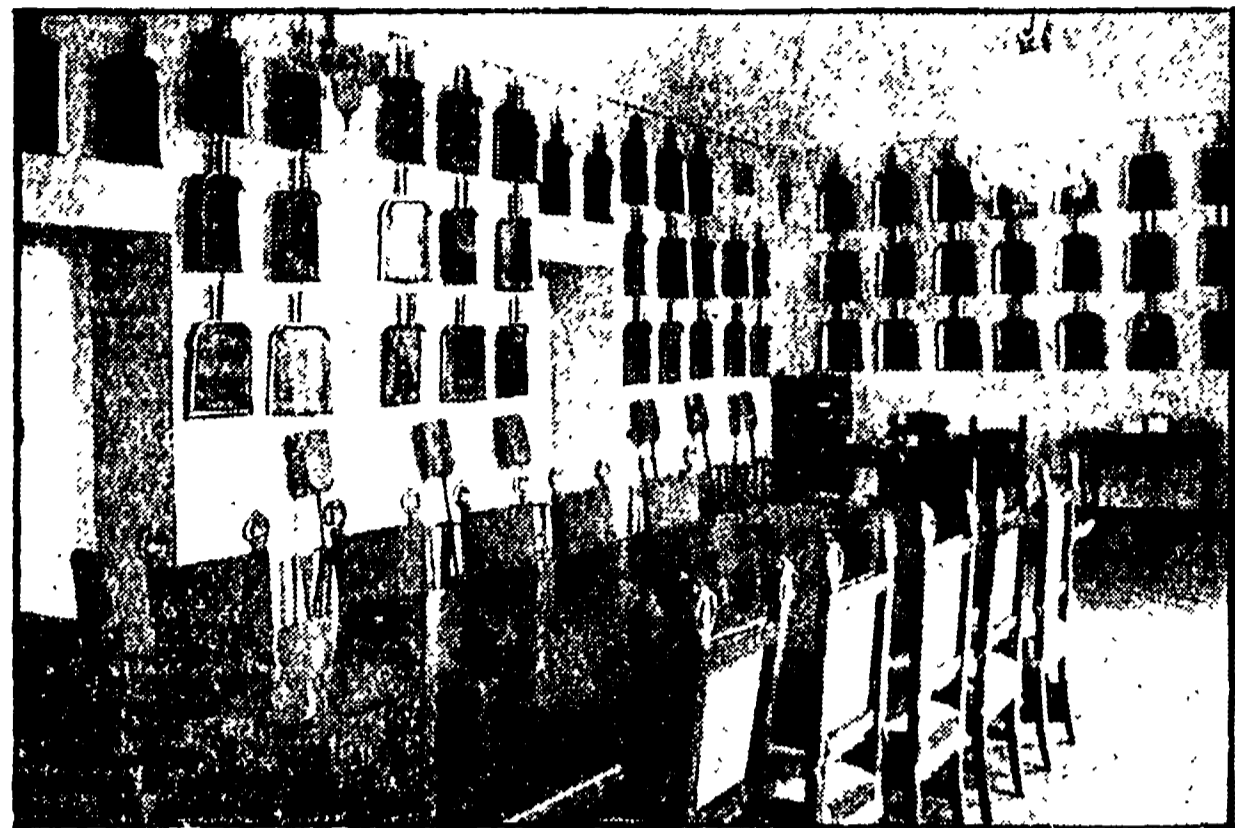
I ricercatori dell'Accademia utilizzano un calcolatore elettronico

È nata una «banca delle parole» per il vocabolario della Crusca

Nel Settecento i «Cruscanti» condannavano al rogo i libri degli oppositori — Le polemiche per la lentezza con cui procedono i lavori per il nuovo dizionario — I problemi dell'inquadramento aziendale degli impiegati

L'identificazione tra l'Accademia della Crusca e il massimo vocabolario della lingua italiana è oggi automatica. In realtà alla nascita, avvenuta intorno al 1570, la «Brigata dei Crusconi» non era che uno dei tanti circoli che radunavano persone in interesse in maniera consuetudinaria a dispute di natura letteraria e filosofica, spesso affrontate con allegria ironica. Solo nel 1583, sotto la spinta di Leonardo Salvati, la burlesca confraternita si trasformò in accademia con lo scopo di difendere la grande tradizione letteraria del Trecento. L'idea di dare vita a un dizionario della lingua italiana di stretta ortodossia fiorentina rappresenta lo sbocco naturale dell'attività degli accademici e si concretizzò nel 1612 con la stampa a Venezia del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. L'iniziativa riscuoteva grande successo, oltre che in Italia anche all'estero, dove divenne modello di progetti analoghi non mancando, però, di provocare accese polemiche per il sostanziale fuoriluogo delle scelte lessicali.

Il carattere conservatore della proposta dei crusconi rivela il suo spirito volto al sicuro e ragionevole un secolo dopo, nel 1717, nell'episodio della condanna al rogo sulla pubblica piazza dei libri di un oppositore, lo scrittore senese Girolamo Gigli. Ancora nella presentazione del primo volume della quinta edizione del *Vocabolario*, nel 1863, viene ribadita la centralità della tradizione toscana, trascurando quanto si veniva elaborando nei restanti regioni d'Italia. Durante tutto l'Ottocento e per i primi anni del nostro secolo l'Accademia si dedica esclusivamente alla cura della compilazione e pubblicazione dei volumi del *Vocabolario*, ma le parallele



iniziate dall'*Oxford Dictionary* e del *Vocabolario tedesco*, introducendo nuovi criteri lessicografici, denunciando i metodi invecchiati e la lentezza dei procedimenti che caratterizzano l'opera dell'istituto fiorentino, restò ad apparsi alle più vive correnti della cultura nazionale.

Così nel marzo del 1923, in seguito a un'indagine parlamentare, la Crusca si vide togliere l'autorità della compilazione del *Vocabolario*. Gli interessi degli accademici si volgono, allora, con maggiore attenzione a studi di carattere filologico fino a quando, nel settembre del 1964, il Centro nazionale delle ricerche di etimologia e filologia riprende l'attività lessicografica, mentre, per risolvere i gravi problemi logistici, le soprintendenze alle Gallerie e ai Monumenti di Firenze offrono all'Accademia, in perpetuo

se da un lato assicura un rapido sviluppo delle operazioni, dall'altro implica uno sforzo notevole per quello che riguarda la programmazione.

Per soddisfare parzialmente le esigenze di una rapida messa a disposizione dei materiali è stato attuato l'attesa della stampa dei primi volumi, il direttore del *Vocabolario* (attualmente è D'Arco Silvio Avalle) ha messo a punto un programma atto a organizzare i dati memorizzati dal calcolo in vista della creazione di una banca delle parole aperta a chiunque intenda avere informazioni esaurienti sulla situazione della lingua italiana delle origini. L'allargamento dei compiti dell'Opera in questo senso rappresenta senza dubbio un contributo di ovvia importanza sociale al di là di un esempio di quello che può intendersi per ricerca scientifica applicata (e non solo fine a se stessa). Il progetto appare sicuramente stimolante e si pone come modello per chi voglia veramente risolvere l'annoso problema del rapporto tra centri di ricerca e cittadini che di essi devono poter fare uso. Può, inoltre, rappresentare una svolta non hanno dato i risultati sperati. La complessità dell'impresa richiede, però, struttura organizzativa e un impegno notevole. Per giungere ad una piena operatività occorre prima risolvere i problemi legati a un progettato nuovo inquadramento aziendale degli impiegati.

massa di materiali da sottoporre a spoglio. Basti pensare che il totale delle occorrenze delle opere di cui si possiedono edizioni a stampa (solamente per il periodo che va dalle origini fino al 1575, data di morte del Boccaccio) ammonta a circa 18 milioni e che opere similari pubblicate all'estero hanno richiesto un lunghissimo periodo di incubazione. Ad esempio, il dizionario dell'Accademia francese di Tolbiac Lemaitre, annunciato sin dal 1872, e il cui primo volume è uscito nel 1915, non è ancora terminato. Chiunque intenda visitare l'Opera può rendersi conto che il ritmo con cui procede il lavoro è la notizia che la prossima pubblicazione dei primi volumi dell'opera sarà limitata solo al Due e Trecento. La sensazione è che la Crusca attraversi un periodo di crisi dovuta, principalmente, alla

se da un lato assicura un rapido sviluppo delle operazioni, dall'altro implica uno sforzo notevole per quello che riguarda la programmazione.

Per soddisfare parzialmente le esigenze di una rapida messa a disposizione dei materiali è stato attuato l'attesa della stampa dei primi volumi, il direttore del *Vocabolario* (attualmente è D'Arco Silvio Avalle) ha messo a punto un programma atto a organizzare i dati memorizzati dal calcolo in vista della creazione di una banca delle parole aperta a chiunque intenda avere informazioni esaurienti sulla situazione della lingua italiana delle origini. L'allargamento dei compiti dell'Opera in questo senso rappresenta senza dubbio un contributo di ovvia importanza sociale al di là di un esempio di quello che può intendersi per ricerca scientifica applicata (e non solo fine a se stessa). Il progetto appare sicuramente stimolante e si pone come modello per chi voglia veramente risolvere l'annoso problema del rapporto tra centri di ricerca e cittadini che di essi devono poter fare uso. Può, inoltre, rappresentare una svolta non hanno dato i risultati sperati. La complessità dell'impresa richiede, però, struttura organizzativa e un impegno notevole. Per giungere ad una piena operatività occorre prima risolvere i problemi legati a un progettato nuovo inquadramento aziendale degli impiegati.

Antonio d'Orrico
Nella foto: una sala della Accademia.



Justin Case a Rifredi

Domani, sabato e domenica alle ore 21.30 all'Humor Side S.M.S. Rifredi per l'incerto internazionale di pantomima, Justin Case presenta lo spettacolo di mimo: «Speak Preview».

Tra i migliori allievi della scuola di Jacques Lecoq a Parigi, Justin Case ha rappresentato la Gran Bretagna, agli ultimi festival di mimo di Polonia e di Francia («Festival of fools» di Amsterdam, e al «London mime festival»). Autore dell'assurdo, mimo eccentrico e acrobata, fa uso delle tecniche gestuali di Lecoq, con particolare accento sulla mimica facciale. Attraverso il uso di maschere e fotografie di se stesso, sviluppa in modo originale l'espressività del volto cui si addezza la caratterizzazione dei vari personaggi.

Come Lecoq, si rifà a questo alla tradizione della commedia dell'arte, modernizzandola secondo una sua vena comica che ha dato modo alla stampa tedesca e francese di definirlo «il Buster Keaton» dei nostri giorni.

«Il Bianco, l'Augusto e il Direttore» a Colle Valdelsa

Stasera al Teatro del popolo di Colle Val d'Elsa alle 21.30 la Compagnia della Loggetta presenta «Il Bianco, l'Augusto e il Direttore», storie di Clowns di Massimo Castri che ha curato anche la regia. Castri con gli attori Ruggero Dondi, Salvatore Landolina, Piermario Gambusi sperimenta modi empatici e fantasmi basati in gran parte sulla improvvisazione di palcoscenico, tentando di concentrare l'attenzione sulla crudeltà e sull'ambiguità del rapporto Bianco-Augusto (due figure tipiche di Clowns), cercando di estrapolare il «patetico» ma il «truffa» che è insito nel loro legame.

Il Bianco e l'Augusto nascono, come dentro uno specchio magico, dal rispecchiamento di un'unica figura, il direttore. Subito di sentono attratti l'uno dall'altro, ma anche divisi e nemici. Comincia così la loro misteriosa convivenza obbligata e la loro lotta instancabile.

Nel corso ed a causa della convivenza e del rapporto i due si diversificano e si identificano come «maschere», il Bianco e l'Augusto. Da questo momento il loro rapporto si sviluppa dentro un linguaggio e modi più tradizionalmente «clowneschi» e diventa spettacolo.

Un ciclo all'Affratellamento su «Cinema o teatro?»

Nell'ambito del circuito regionale toscano del cinema promosso dalla Regione Toscana il centro teatrale Affratellamento in collaborazione con il Comune di Firenze ed il centro studi del consorzio toscano attività cinematografiche, ha organizzato presso il teatro Affratellamento, da oggi al 5 aprile, un ciclo di proiezioni, sul tema «Cinema o teatro?».

Il programma prevede: «Il «Otello» di Laurence Olivier (1965), Domani «Mea» di Pier Paolo Pasolini (1970), sabato «Edipo re» di Pier Paolo Pasolini (1971), martedì 28 «Elettra amorosa» di Miklos Jancso (73), mercoledì 29 «Amleto» di Grigorij Michajlovic Kozincev (1964), giovedì 30 «Re Lear» di Grigorij Michajlovic Kozincev (1970), venerdì 31, serata dedicata a «Petrolini» con la proiezione di «Nerone» di Alessandro Blasetti (1930), «Medico per forza» di Carlo Campogalliani (1931).

Sabato 1 aprile, «Singing in the rain» di Stanley Donen, e Gene Kelly (1952). Per ogni film è prevista un'unica proiezione alle ore 21.30.

Cinema

Ritratto di borghesia in nero

Crederemo esaurito il filone di appena ieri che aveva tentato il recupero, in tono melodrammatico, degli anni trenta italiani con le contraddizioni del ventennio filtrate dall'ottica di una borghesia, sempre bella, ben vestita, gaudente anche se in nero e apparentemente pre-occupata. E invece ci ha pensato Tonino Cervi a rinvocare il genere con il suo «Ritratto di borghesia in nero» tratto, con la complicità di Parina, da un racconto dell'ex diplomatico e scrittore Roger Peyrefitte.

In «Ritratto di borghesia in nero», senza ironia e intenti parodistici, meno che mai, si affida il regista a un deciso delirio di stile studentesco che lascia senza esitazione la via vecchia per la nuova, con in più l'obiettività di un vantaggio marittimo. Il tradimento, o riamante, suscita le ire del regista che, con gelosia e ricatti, cerca di intralciare l'ultimo suo tragico epilogo a sorpresa.

Ci sono le carte tirate a lucido per un facile «melodramma», senza ironia e intenti parodistici, meno che mai, si affida il regista a un deciso delirio di stile studentesco che lascia senza esitazione la via vecchia per la nuova, con in più l'obiettività di un vantaggio marittimo. Il tradimento, o riamante, suscita le ire del regista che, con gelosia e ricatti, cerca di intralciare l'ultimo suo tragico epilogo a sorpresa.

«Ritratto di borghesia in nero» è un timido ben presto irretito nelle brame vedorili della madre dell'amico ancora giovane e rognosa, nonostante l'ambiguo rapporto con il figlio.

La passione clandestina li divora, per calli e lussuose alicore, ma saranno le grazie fresche di un'allieva della donna, insegnante di piano, a soddisfare nella mente del «desidero» del volatile studentesco che lascia senza esitazione la via vecchia per la nuova, con in più l'obiettività di un vantaggio marittimo. Il tradimento, o riamante, suscita le ire del regista che, con gelosia e ricatti, cerca di intralciare l'ultimo suo tragico epilogo a sorpresa.

Ci sono le carte tirate a lucido per un facile «melodramma», senza ironia e intenti parodistici, meno che mai, si affida il regista a un deciso delirio di stile studentesco che lascia senza esitazione la via vecchia per la nuova, con in più l'obiettività di un vantaggio marittimo. Il tradimento, o riamante, suscita le ire del regista che, con gelosia e ricatti, cerca di intralciare l'ultimo suo tragico epilogo a sorpresa.

sparati labari o saluti romani per un'atmosfera assolutamente atemporale, se gnata solo dagli impacci di un lusso salottiero, dall'ozio trascorso nei giorni dall'iterazione di complessi meccanismi che negano spessore ai rapporti umani: ne emerge un teatrino di belle «cure» o stitucione avvolte dal fascino ormai stanco di Venezia.

La classe dipinta in nero è gelida più che decadente e accanto agli irrefrenabili vizi di lussuria, la generica pochezza e aridità, risulta piuttosto una anacronistica ibridazione di costumi che facilita le esibizioni pre-matrimoniali di Ornella Muti, neanche troppo generose. Fin troppo convenzionale nella realizzazione, anche se priva di sensibili scaterie, «Ritratto di borghesia in nero» è al di là del titolo pomposo e allusivo, è un tenuissimo romanzetto che agguanta ben poco al filone, che pure ha i suoi cultori, e tanto meno al cinema, che rischia di perderne.

g. m. r.

Sportflash

TROFEO PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE EMPOLI
Domenica, in Aso, con la partecipazione di 50 squadre, in rappresentanza di una trentina di società, si è svolto il rally di pesca per la disputa del «Trofeo Pubbliche Assistenze Riunite di Empoli», organizzato dalla polisportiva omonima con la collaborazione del comitato provinciale fiorentino dell'Arcivesca. La gara era valida anche quale seconda prova della classifica di combinata per il «Trofeo B. Bassi».

La concomitanza di un'altra gara di disputa del «Trofeo Fiorentina Legno», ha fatto sì che i concorrenti abbiano dovuto spostarsi nel tratto del fiume a valle di Firenze fino a Signa e, nella parte a monte, da Pontassieve a Fiesole. Altrimenti, il «Trofeo» è stato costituito dalle acque torbide del fiume, ma questo non ha impedito che la manifestazione si svolgesse in modo regolare ed anche soddisfacente in quanto, come è detto nella graduatoria, il pescato, sia pure cost-tutto in massima parte di alborelle, è risultato abbastanza sostanzioso.

La consegna dei premi in palio avverrà alle ore 21 di giovedì, 30 marzo, alla sede dell'organizzazione in Empoli. La classifica: 1) U. C. Bandino (Glanni) Massimo, Massimo Massimo, Vanni;

Andrea e Ballini Sergio, punti 14.175; 2) Lenza La Firenze, p. 13.130; 3) U. C. Settecento Sport, p. 11.530; 4) Cral «La Nazione», p. 9.030; 5) Cral C.T.O., p. 8.900; 6) U. C. Caraculo Triple, p. 8.600; 7) A.P.S. Barbarino, p. 6.330; 8) Doposport ferroviario di Firenze, p. 6.485; 10) Lenza Mezzanese, p. 5.640.

GRAN PREMIO FIORENTINA LEGNO
Quattrecentottanta concorrenti, divisi in 120 squadre in rappresentanza di oltre 70 società di molti centri della Toscana, hanno preso parte alla disputa del «Gran Premio Fiorentina Legno, 14 Trofeo Ritor», 5 Trofeo R. Pecchini», gara valida anche quale seconda prova per il campionato provinciale fiorentino di società di pesca pratica.

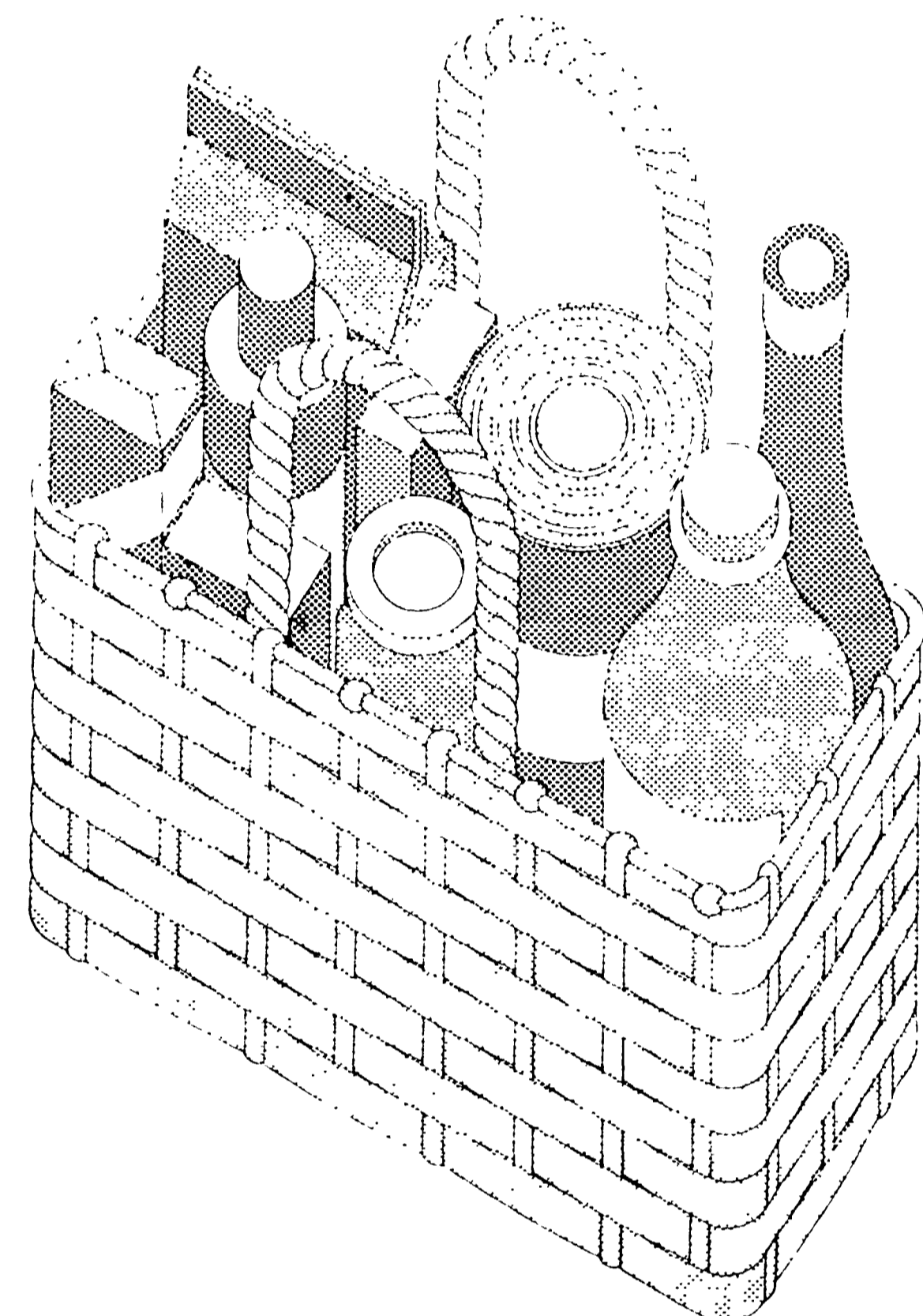
Doveva essere una pesca al pesce di maggiori dimensioni, delle alborelle, anche perché non era consentito l'uso di canne inferiori alla lunghezza di 5 metri, mentre, invece, per lo stato torbido del fiume, tutti, o quasi tutti, hanno dovuto dedicarsi alle alborelle con risultati molto magri. Comunque è da considerarsi notevole il risultato della squadra C. dell'U. C. Bandino composta da Giuliano Marchioni, Alessandro Pazzi, Piero Masi e Giuliano Bacci che, con le sole alborelle, ha totalizzato ben 1550 punti. Al secondo posto la squadra A della Lenza Comane con 1050 punti; 3) S.P.S. San Piero a Greve, p. 635; 4) S.P.S. Mobb, Fratelli Landucci, p. 540; 5) Trione Idromare, sq. A, p. 430; 6) P.S. Sorelli Bar, Marco Saffi, sq. A, p. 385; 7) Polisportiva Otrarno, sq. D, p. 325; 8) G.S. Le Torr. Pezon e Michele, sq. A, p. 490; 9) Arno Club Prestige di Campobelli, sq. A, p. 750; 10) Club Sportivo Firenze, sq. B, p. 680.

RINVIATA LA PREMIAZIONE
Giovedì 16 marzo, alle ore 21, avrebbe dovuto avere luogo, al sede del municipio di Scandicci, la premiazione del «Trofeo Comune di Scandicci», rally organizzato dalla società «Il Cavedano». I noti avvenimenti hanno costretto al rinvio della manifestazione che avrà luogo in altra data.

PROSSIMO RALLY
Domenica 2 aprile si effettuerà la prova valida per il «Trofeo B. Bassi». L'organizzazione sarà capo all'Arcivesca di Brozzi sempre con la collaborazione del comitato provinciale dell'Arcivesca fiorentino. Le iscrizioni potranno essere dirette sia alla società organizzatrice come all'Arcivesca fiorentina, via Ponte alle Mosse 61, Firenze.

COMPRA BENE

COMPRI AL DETTAGLIO PAGHI ALL'INGROSSO



da giovedì 16 marzo 1978 è aperto a Marina di Massa in via S. Leonardo 196 un nuovo negozio COMPRA BENE

E non crediamo di peccare di superbia affermando che la nostra iniziativa ha riscosso il meritato successo. Meritato perché pensiamo che la nuova formula di vendita inaugurata al COMPRA BENE possa contribuire, almeno in parte, ad alleviare il disagio del sempre crescente aumento dei prezzi, rispondendo alle necessità essenziali della vostra famiglia con un assortimento selezionato di prodotti alimentari, per la casa e l'igiene personale a prezzi finora mai praticati al dettaglio. Come è possibile? Semplice. Al COMPRA BENE riduciamo al minimo tutti i costi, eliminiamo il superfluo. Ecco perché siamo in grado di offrirvi prezzi stabili, pari (e a volte addirittura inferiori) a quelli praticati all'ingrosso. Ricordate: al COMPRA BENE risparmiamo per farvi risparmiare.

COMPRA BENE

PONSACCO S. CROCE SULL'ARNO MARINA DI CARRARA MARINA DI MASSA PISA S. MINIATO BASSO PONTERERA
via Fucini 10
via della Repubblica
via XX Settembre 288
via S. Leonardo 196
«La Fontina»
via A. Volta 23
via Toti (loc. Cappuccini)

VIAREGGIO FORTE DEI MARMI S. ANNA - LUCCA CASCINA
via Indipendenza
(ang. via Pacinotti)
via Rosmini 161
via Provinciale 134
viale Puccini 355
via Case Vecchie
(loc. San Benedetto)

la spesa a prezzi d'ingrosso